

Annali dell'architettura e della città, 2020 - "Transitional landscapes"

12/02/2020 Quarta giornata. Evento di chiusura IN STREAMING sul portale della Fondazione Annali dell'architettura e delle città

10.00

Saluti istituzionali

10.30-14.00

Tavola rotonda: "Contesto e paesaggio nel progetto in transizione"

La quarta giornata è incentrata sul rapporto tra progetto e contesto: una relazione complessa che sollecita una riflessione sul concetto di "paesaggio", nella sua radice etimologica di "paese" da cui esso proviene e prende forma (*pays* in francese e *país* in spagnolo, dal latino *pagus*, villaggio). In questa accezione la *transizione*, latente in ogni paesaggio, è intesa come specifica potenzialità di cambiamento che ogni luogo propone: lo spazio acquista una stratigrafia complessa, costituita da un palinsesto fatto di tracce, persistenze sedimentazioni, abrasioni e rimozioni. Contesti in *transizione*, caratterizzati da tracce di architettura e di insediamenti, di ecologia e di paesaggio: aree che modificano il proprio ciclo di vita, aree di *margini*, aree *malleabili* per nuove possibilità per la città e per il territorio, con cui si deve misurare una rinnovata idea del progetto contemporaneo.

Di fronte a questa forma di immanenza dell'ambiente, l'atteggiamento del progetto può prendere strade diverse: *ampliare* la propria dimensione e la natura dell'oggetto di attenzione, *ridursi* ad opera di infrastrutturazione *aprendosi* all'incertezza, *adattarsi* indebolendo il proprio stesso statuto fino ad *annullarsi* in una forma di iperrealismo. La giornata di studio intende riflettere intorno a questo tema, polarizzando due posizioni a confronto, da esplorare e far interagire in un tavolo di discussione.

La **prima posizione** riconosce al progetto la possibilità di alimentare un *processo* proteso alla cura della città e dello spazio vitale come insieme da guardare globalmente, in maniera omnicomprensiva. Il progetto, nell'espandere il suo raggio d'azione all'ambiente, considera con rispetto e responsabilità sia la storicità ed il significato del paesaggio urbano sia i suoi principi strutturali. Un dispiegarsi dell'azione progettuale che, a partire da una riflessione critica e dall'attenta considerazione del capitale naturale e patrimoniale, elabori sintesi sensibili alle infinite, talvolta impercettibili, sollecitazioni dei luoghi per ricercare e realizzare una continuità in grado di garantire qualità alla vita e senso alle comunità, rivolgendosi alle generazioni future.

La **seconda posizione** delinea una prospettiva più radicale, in cui il progetto trasforma il suo incedere fino al punto di accettare la frammentarietà delle realtà contestuali, al fine di elaborare una prospettiva edificante, ritenuta progressiva, basata sul riconoscimento della biodiversità, degli usi e dei luoghi, della loro natura minima, configurandosi come dispositivo propiziatore di eventi: un progetto che potrebbe definirsi "ipercontestuale", cioè capace di alimentare visioni, approcci, soluzioni che partono da ciò che c'è, da ciò che è prossimo e dalla materia stessa di cui sono composti gli spazi oggetto di modificazione, lasciando spazio ad un pensiero "laterale".

Le due posizioni, tra convergenze, differenze e falsificazioni, potranno trovare una forma di confronto nella sintesi che i curatori elaboreranno sulla base degli interventi relativi delle ipotetiche direzioni culturali individuate, al termine della giornata.

Introduce e coordina: Enrico Formato

Intervengono:

Steven Bates (TU Munich, Sergison Bates architects)

Pablo Georgieff (Atelier Coloco)

João Nunes (Accademia di architettura di Mendrisio, PROAP)

Paola Viganò (IUAV)

Federico Zanfi (Politecnico di Milano)

Conclusioni:

Ferruccio Izzo

Michelangelo Russo